

Comunità  
Pastorale

**Madonna  
del Cenacolo**

[www.cpmadonnadelcenacolo.com](http://www.cpmadonnadelcenacolo.com)

# *Noi nel Mondo*

*Notiziario mensile*

**ANNO III - N 22 APRILE**



## **IL BENESSERE DEI GIOVANI IN EUROPA E NEL MONDO**

Autori vari - lasvolta.it

*Partendo dai dati degli ultimi 12 anni, questo articolo esplora i cambiamenti e lo stato del progresso giovanile in 153 paesi. Utilizzando l'“Indice di progresso della gioventù” e altri report, è possibile esaminare anche la situazione italiana in dettaglio, consentendo di identificare le sfide, i miglioramenti e le risposte adottate. Si tratta di informazioni utili anche ai fini delle dinamiche e degli obiettivi della Pasto-*

*rale Giovanile, di cui la nostra Comunità Pastorale ha discusso di recente.*

Lo studio globale pubblicato dallo *European Youth Forum*, associazione che riunisce un centinaio di organizzazioni che rappresentano i giovani nei Paesi UE, mostra che il benessere dei ragazzi e delle ragazze europei/e non migliora dal 2018.

Se l'Europa ha fatto pochi progressi dal 2011, negli ultimi cinque anni i passi avanti calcolati dallo *Youth Progress Index* ("indice di progresso dei giovani") sono pressoché nulli. L'analisi, che si basa su circa 60 indicatori sociali e ambientali (tra cui l'accesso alle cure, all'istruzione e alla libertà di espressione), permette di comparare 153 Paesi. Tra questi, con 84,38 punti l'Italia si colloca al 27° posto nella classifica generale che valuta complessivamente quanto gli Stati rendono accessibili ai giovani cibo, abitazioni, lavoro, servizi sanitari, opportunità di esercitare i propri diritti socio-economici-politici, senso di inclusione, libertà dalla discriminazione e salvaguardia del futuro dalle minacce ambientali.

**NEGATIVO L'INDICATORE DEI DIRITTI DELLA PERSONA.** I primi tre Paesi per soddisfazione della vita dei giovani sono Norvegia, Danimarca e Islanda, tutti con punteggi che superano il 90 (*l'articolo cui si accenna alla fine mette anche la Serbia ai primi posti; ndr*). Ma indipendentemente dalla condizione economica dello Stato esaminato, l'indice rileva che i cittadini *under 30* di tutto il mondo sono a rischio di violazione dei diritti personali e che la loro partecipazione e rappresentanza nella sfera politica sono gravemente compromesse. In particolare, l'indicatore relativo ai diritti della persona, che misura la presenza di giovani in parlamento, la libertà di riunione pacifica, la libertà di discussione, l'accesso alla giustizia e la libertà di religione, ha regi-

strato un calo di 6,4 punti nell'ultimo decennio in tutto il mondo. In Europa però, l'unico dato in controtendenza riguarda proprio la presenza dei giovani nei parlamenti nazionali, salita del 6,6% in 12 anni. Nel contesto europeo, lo stallone sul fronte dei diritti negli ultimi anni riguarda soprattutto Francia e Regno Unito, dove la soddisfazione dei giovani è diminuita in termini di qualità delle cure e della lotta alla discriminazione. In Francia, la soddisfazione per l'accesso all'alloggio è scesa di ben 25 punti rispetto al 2011, anche se i picchi di scontento si trovano soprattutto in Slovenia (71%), Olanda (69,5%) e Portogallo (61,5%). "Il problema abitativo è presente nella maggior parte dei Paesi europei, a causa dell'impennata degli affitti: è un tema importante" spiega Fabiana Maraffa, responsabile politiche UE presso l'*European Youth Forum*. ***In un altro articolo, uscito a novembre su BuoneNotizie.it a firma di Giuseppe Palomba, si apprende che è il Nepal il paese che ha conseguito i più grandi miglioramenti dal 2011 in quanto all'indice Youth Progress Index. In Europa il paese con i migliori risultati in tal senso è la Serbia. Altri dati, riferiti in modo particolare alla felicità dei giovani, si trovano in una recentissima inchiesta de Il Sole 24 ore: <https://www.infodata.ilsole24ore.com/2024/04/22/dove-vivono-i-giovani-piu-felici-il-caso-italia/>*** ***Ultima nota: dopo i buoni risultati dell'edizione del 2022, la Commissione europea ha stabilito il 2024 come secondo "Anno europeo dei giovani".***



## **DIGNITA' DELLA PERSONA, OPPURE DIGNITA' UMANA?**

Paola Binetti – Il sussidiario.net

***E' una questione sollevata dalle conclusioni della recente Dichiarazione sulla infinita dignità umana ("Dignitas Infinita") del Dicastero della Fede, un documento che***

***risponde a molti degli interrogativi che il mondo cattolico si è posto con particolare intensità durante il pontificato di Papa Francesco.***



Sono interrogativi che interpellano in modo spesso conflittuale la cultura del nostro tempo, che a parole respinge ogni forma di discriminazione e di intolleranza, ma poi nei fatti ne ribalta il senso e crea nuovi paradigmi in chiave sempre più violenta ed aggressiva. Colpa spesso delle parole che si usano, della manipolazione che ne stravolge il senso, e del ritmo ossessivo con cui rimbalzano sui media, esasperando il senso e il significato di molte espressioni che all'improvviso diventano politicamente scorrette e quindi non più utilizzabili nella conversazione abituale. Molto interessante (*nella stesura del documento; ndr*) è il riferimento alla quadruplice distinzione del concetto di dignità: "dignità ontologica, dignità morale, dignità sociale e infine dignità esistenziale. Il senso più importante è quello legato alla dignità ontologica, che compete alla persona in quanto tale per il solo fatto di esistere e di essere voluta, creata e amata da Dio. Questa dignità non può mai essere cancellata e resta valida al di là di ogni circostanza in cui i singoli possano venirsi a trovare".

### **UN CONCETTO ERRATO DI DIGNITA'.**

Per lo stesso motivo il Documento chiarisce perché si preferisca parlare di dignità umana piuttosto che di dignità personale: "Alcuni propongono che sia meglio usare l'espressione 'dignità personale' (e diritti 'della persona') invece di 'dignità umana' (e diritti dell'uomo), perché intendono come persona solo 'un essere capace di ragionare'. Di conseguenza,

sostengono che la dignità e i diritti si deducono dalla capacità di conoscenza e libertà, di cui non sono dotati tutti gli esseri umani. Non avrebbe dignità personale, allora, il bambino non ancora nato e neppure l'anziano non autosufficiente, come neanche chi è portatore di disabilità mentale". In questa logica, diventa facile spazzare via una serie di pregiudizi con i quali si giustifica la morte anticipata di un paziente che è "in stato vegetativo", o in una fase Alzheimer avanzata, perché non è più in condizione di intendere o volere, e quindi ha smarrito il senso e significato della sua dignità.



Nel paragrafo 51 della "Dignitas Infinita" infatti si legge: "Esiste un caso particolare di violazione della dignità umana, che è più silenzioso ma che sta guadagnando molto terreno. Ha la peculiarità di utilizzare un concetto errato di dignità umana per rivolgerlo contro la vita stessa. Tale confusione (...) viene alla luce quando si parla di eutanasia. Ad esempio, le leggi che riconoscono la possibilità dell'eutanasia o del suicidio assistito si designano a volte come 'leggi di morte degna' (*death with dignity acts*). È assai diffusa l'idea che l'eutanasia o il suicidio assistito siano coerenti con il rispetto della dignità della persona umana. Davanti a questo si deve ribadire con forza che la sofferenza non fa perdere al malato quella dignità che gli è propria in modo intrinseco e inalienabile, ma può diven-



tare occasione per rinsaldare i vincoli di una mutua appartenenza e per prendere maggiore coscienza della preziosità di ogni persona per l'umanità intera".

### **SUICIDIO ASSISTITO O OMICIDIO DEL NON CONSENZIENTE?**

Questa lunga citazione è particolarmente importante nel momento in cui al Senato si sta discutendo nuovamente di fine vita, con il rischio concreto che si voglia aprire la strada a soluzioni destinate a evolvere in vere e proprie forme di eutanasia, come è accaduto in Olanda, in cui statisticamente muoiono soprattutto pazienti con gravi forme di depressione, malati con Alzheimer, soggetti con autismo e altre forme di disabilità. Per tutti loro si invoca il supremo criterio della dignità personale, glissando sulla sottile differenza con il termine dignità umana, e si applicano presunte leggi di morte degna, mentre in realtà si

sopprimono vite umane, facendo passare per suicidio assistito quello che in molte circostanze è un vero e proprio omicidio del non consenziente. È facile immaginare che molti sosterranno tesi diverse anche in Parlamento, invocando il concetto della dignità e filtrandolo attraverso il valore della libertà. Non a caso "Dignitas Infinita" puntualizza: "La dignità s'identifica allora con una libertà isolata e individualistica, che pretende di imporre come diritti garantiti e finanziati dalla collettività alcuni desideri e alcune propensioni che sono soggettivi. La difesa della dignità dell'essere umano è fondata invece su esigenze costitutive della natura umana, che non dipendono né dall'arbitrio individuale né dal riconoscimento sociale". Stiamo parlando di pensiero cristiano: quello cui si riferisce la Dichiarazione; stiamo parlando a chi si dice cristiano e quindi è tenuto a fare propri i principi ribaditi dal Dicastero della Fede.



## **I GUERRIERI DEL CLIMA: MOLLY BURHANS E L' "ATTIVISMO CATTOLICO"**

Redazione Innovazione - Avvenire



Molly Burhans, 34 anni (*sopra a sinistra*) è una cartografa e attivista newyorkese impegnata nella difesa dell'ambiente. Le sue attività non riguardano soltanto raccogliere dati geografici, statistici, economici, politici e culturali al fine di disegnare cartine, ma anche di

impiegare gli stessi per costruire un racconto. Era dedicata a lei la prima puntata de "*I guerrieri del clima - Climate change warriors*", il podcast di *Avvenire* a cura di Laura Silvia Battaglia e degli studenti del biennio 2021/23 della Scuola di Giornalismo dell'Università Cattolica. Nel suo caso, la cartografa si trasforma quindi in una *storyteller*. I disastri naturali legati al cambiamento climatico potrebbero portare 200 milioni di persone ad abbandonare le loro case e quindi la loro terra, entro il 2050. I luoghi che resterebbero spopolati sarebbero in Asia, Africa centrale e nel bacino del Rio delle Amazzoni. La Burhans ha cercato di attirare l'attenzione del Vaticano ed è riuscita persino ad incontrare papa Francesco.

**UN "REGNO CATTOLICO".** L'ambientalista ha osservato che, se la Chiesa cattolica fosse un Paese, sarebbe il terzo più popoloso del mondo, dopo Cina e India. Sulla scorta di questa conclusione ne sono arrivate altre, come quella che vede unite tutte le proprietà "cattoliche" sparse nel mondo (circa 200 milioni di ettari di terra, nelle stime della cartografa statunitense) a costituire una sorta di "reame" del Vaticano. Con un team di volontari ha avviato un programma di documentazione delle attuali proprietà ecclesiastiche

scoprendo che molte chiese non hanno archivi con registri cartacei. Molly s'è messa a catalogare ogni possedimento, utilizzando i registri pubblici e qualsiasi altra fonte. Tutto per tracciare una cartina dell'attuale "regno cattolico". Il Papa e altre personalità del Vaticano sono rimaste affascinate dal suo lavoro, ma il Covid ha fermato tutto. Ora, l'attivista non si è arresa e spera che prima o poi il suo lavoro possa rappresentare uno stimolo alla conoscenza e alla consapevolezza circa i mezzi materiali che potrebbero essere a disposizione della causa ambientalista.



## STORIE PADRE DALL'OGLIO: RICORDIAMOLO COSI'

A. Palermo - Città del Vaticano



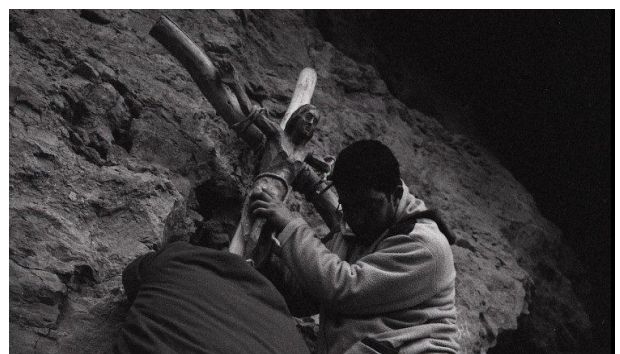
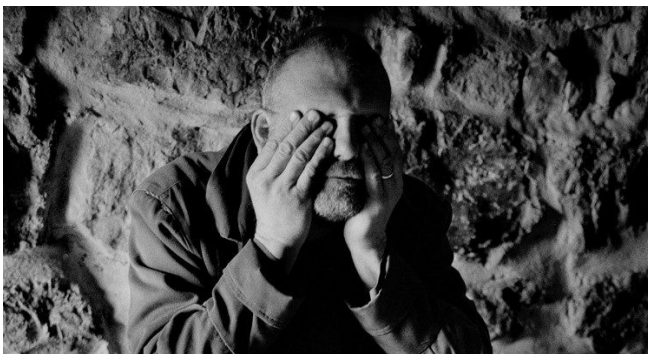
Si è tenuta nel Castello di Govone, in provincia di Cuneo, una mostra con gli scatti del reporter Ivo Staglietti, più volte ospitato nel monastero in Siria dove dimorava il gesuita, che

documenta la vita quotidiana alle prese con le sfide del dialogo in una terra devastata dalla guerra. "Le tue foto sono un richiamo, un monito, un programma e pure un incoraggia-



mento". Così padre Dall'Oglio, scomparso in Siria 11 anni fa (*rapito e con tutta probabilità ucciso dallo Stato Islamico; ndr*), scriveva al reporter che nel 2004 e poi ancora nel 2010 si recò al monastero di Dei Mar Musa el-Habasci per documentare scene di vita quotidiana. Nacque un'amicizia profonda e un lavoro importante approdato prima nel libro *Sotto la tenda di Abramo* (2004, ed. Peliti), poi, a distanza di vent'anni, in *Ritorno a Deir Mar Musa. L'utopia di padre Paolo Dall'Oglio* (Emuse). Padre Dall'Oglio approdò in Medio Oriente nel 1977 "per servire l'impegno della Chiesa nel mondo musulmano", scriveva egli stesso. La foto scelta

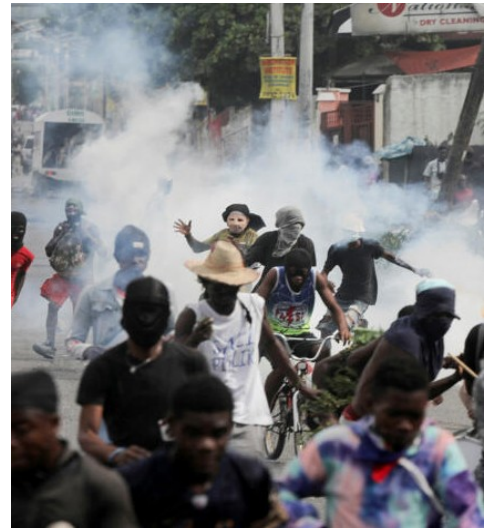
come icona dell'esposizione (*pagina precedente*) è un abbraccio, quello tra padre Dall'Oglio e un esponente musulmano: un abbraccio carico di entusiasmo, energia, fratellanza, in cui "c'è la sintesi di tutta la capacità fotografica di un reporter in grado di cogliere il senso profondo dei sentimenti umani", osserva la curatrice della mostra Tiziana Bonomo. È una foto significativa anche per la presenza sullo sfondo di una bambina che guarda la scena sorridente, sull'uscio d'una porta: il simbolo di una via di dialogo, di un passaggio possibile, di quell'apertura tanto ricercata e auspicata e praticata dal missionario italiano in Siria. Da cui non è più tornato.





# COSA STA SUCCEDENDO AD HAITI

Kevin Carboni – Wired Italia



Da oltre un mese ci sono violenti scontri tra polizia e bande criminali che vogliono rovesciare il governo. Hanno ormai preso il controllo di quasi tutta la capitale e liberato migliaia di prigionieri. La crisi politica e di sicurezza, in corso da quasi 3 anni, è degenerata il 29 febbraio 2024 quando i gruppi armati hanno attaccato la capitale, Port-au-Prince. Due settimane dopo, il presidente a interim Ariel Henry ha annunciato le dimissioni.

**ORA COMANDA BARBECUE.** Ad Haiti sta avvenendo un'insurrezione armata con gruppi criminali precedentemente rivali che hanno unito le forze per mettere in ginocchio lo stato e presentarsi come insorti. Non è chiaro come verrà risolta l'attuale crisi, né quali attori politici ed economici siano dietro il tentativo di rovesciare il governo di Haiti, retto da 3 anni da Henry, dopo l'assassinio del presidente eletto Jovenel Moïse. Nel 2023 le bande criminali avevano già assunto il controllo di circa l'80% della capitale attraverso una strategia di violenza capillare che ha causato 4.000 morti, 3.000 rapimenti e aumentato le violenze sessuali. Più di 300.000 persone sono state sfollate, di cui circa 15.000 solo nella prima settimana di marzo, metà degli haitiani sta soffrendo la fame, i servizi di

base, come elettricità o l'acqua potabile, sono inaffidabili e il servizio sanitario è vicino al collasso per i troppi feriti da arma da fuoco, la mancanza di personale e di forniture mediche. (...). Nel corso delle violenze è emersa la figura di Jimmy Chérizier, un ex ufficiale di polizia noto per metodi brutali e conosciuto come *Barbecue*. Il soprannome sembra derivare dalla sua tendenza a bruciare persone vive, anche se lui sostiene venga dal ristorante di pollo fritto della madre. Nel 2020 ha lasciato le forze dell'ordine per diventare il capo della cosiddetta G9, una coalizione di nove influenti bande armate della capitale.

***Ecco brevi passi di due articoli, da Vatican News e dal sito di Aiuto alla Chiesa che Soffre, sulla situazione della chiesa cattolica di Haiti.***

Il Seminario Minore di San Marcial, gestito dai missionari della Congregazione dello Spirito Santo a Port-au-Prince, capitale di Haiti, è stato assalito nella notte di lunedì 1° aprile da banditi armati che hanno scalato i muri dell'edificio. Dopo aver sopraffatto le guardie, i criminali hanno iniziato a distruggere o rubare tutto ciò che hanno trovato. Per più di sei ore i religiosi presenti nel seminario, così

come il personale, si sono dovuti nascondere all'interno di uno degli edifici. Padre Raynold Joseph, provinciale della Congregazione, descrive così l'attacco ad Aiuto alla Chiesa che Soffre: "Per più di sei ore i banditi hanno continuato a saccheggiare, bruciare e rubare. Infine i religiosi e tutti i membri del personale sono riusciti a fuggire. Alcuni di loro si sono rifugiati nella casa di formazione, a 30 minuti a piedi dal seminario, e altri per strada, o nella cattedrale, vicino alla scuola. Fortunatamente non ci sono state vittime nell'attacco, ma i danni materiali sono ingenti: frigoriferi, pannelli solari, batterie, un sistema di depurazione dell'acqua, materassi e ap-

parecchiature informatiche sono stati rubati". (...) Sebbene continui a fornire servizi essenziali ai membri più bisognosi della società, la Chiesa non è stata risparmiata dalla violenza dei gruppi criminali, che hanno attaccato proprietà ecclesiastiche e rapito religiosi. Il Vescovo Pierre André Dumas è rimasto gravemente ferito in un'esplosione, anche se non è chiaro se fosse lui la vittima designata o sia stato colpito accidentalmente. Oggi la Chiesa cattolica in Haiti consta di due arcidiocesi e di 8 diocesi suffraganee. Attualmente una circoscrizione ecclesiastica è affidata a un porporato locale: la diocesi di Les Cayes, retta dal cardinale Chibly Langlois.



La speranza di Haiti è nascosta in una piccola parrocchia ai piedi di Pic Macaya, il monte più

alto della nazione caraibica. Una cappella cattolica quasi del tutto abbandonata, situata a Pourcine, località nell'entroterra di Jérémie, nemmeno un anno fa (in agosto) si è trasformata in una comunità di fede fiorente che serve una popolazione di circa 4.000 abitanti in pace ed armonia. Padre Massimo Miraglio, missionario di origini italiane (*nella foto*), è diventato il primo parroco di questa piccola chiesa dedicata, non a caso, alla Madonna del Perpetuo Soccorso, da sempre la patrona di Haiti.

## E... ALL'ULTIMA ORA

**MA QUALE SOSTITUZIONE ETNICA.** "Sui 15 Paesi più anziani del mondo, 13 sono europei, anche se l'Estremo Oriente in prospettiva è messo peggio per via di una tradizione culturale che non contempla l'immigrazione. La teoria xenofoba della "grande sostituzione" non funziona semplicemente perché tra poco non ci sarà più nessuno da sostituire". L'ha detto al *Corriere* Manlio Graziano, esperto in geopolitica delle religioni. ❖ ❖ ❖ **LE DIOCESI ITALIANE SI SONO RIDOTTE DELLA META'**. Nel quinquennio 2019-2023 venti diocesi sono state unite *in persona episcopi*, cioè accorpate. Il ritmo è stato crescente: una nel 2019, 3 nel 2020, 5 nel 2021, altrettante nel 2022 e 6 l'anno scorso. Lo scrive *Il Regno*. ❖ ❖ ❖ **IL "NOBEL DELLE RELIGIONI"**. Il "Premio Niwano" 2024 è andato al professor Mohammad Abu-Nimer, docente universitario palestinese negli USA, impegnato per la pace e il dialogo. Questo premio va da 41 anni a chi si batte per il dialogo inter-religioso.